

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 16 agosto 1999, nel centro di addestramento dei paracadutisti della Brigata Folgore, nella Caserma Gamerra di Pisa, veniva rinvenuto il corpo senza vita del giovane Emanuele Scieri, paracadutista in forza solo da poche ore presso la stessa caserma;

il corpo del giovane Emanuele Scieri veniva rinvenuto davanti ad una scalatorre dalla quale, si suppone, sarebbe caduto dopo un volo di circa 10 metri;

pur essendo stato visto rientrare in caserma da alcuni commilitoni, il giovane militare di leva è risultato assente al contrappello dalla tarda serata di venerdì 13 agosto 1999, fino al rinvenimento avvenuto il lunedì successivo, senza che si operasse alcun concreto tentativo di ricerca all'interno della caserma;

pur essendo stato fatto immediatamente « quadrato » dai vertici militari nel respingere ogni ipotesi di collegamento del decesso della giovane recluta con fenomeni di nonnismo, nell'opinione pubblica si è invece radicato il convincimento contrario;

da pochi giorni si è venuti a conoscenza che il Procuratore Capo presso il Tribunale di Pisa dottor Enzo Iannelli, avrebbe chiesto l'archiviazione del procedimento penale aperto in seguito alla denuncia presentata dai genitori del povero Emanuele, con la quale venivano prospettate specifiche responsabilità di natura colposa a carico di quei militari che, la notte

del 13 agosto 1999, omisero di attivarsi per ricercare la giovane recluta. Tanto anche perché è stato accertato dai periti medico legali che il giovane Emanuele, non avendo riportato ferite mortali in seguito alla caduta, sarebbe rimasto agonizzante per circa 10 ore e quindi, ove fossero state disposte le ricerche del caso, sarebbe stato tranquillamente salvato;

appare assurdo dover riconoscere che, in un caso del genere, la vita di una giovane recluta non conti assolutamente nulla, essendo abbastanza agevole immaginare che ove, ad esempio, si fosse smarrito il cagnolino del Comandante della Caserma immediatamente si sarebbero attivate le ricerche del caso mentre — anche se il giovane Emanuele Scieri era stato visto rientrare in Caserma — nessuno per circa 3 giorni si è preoccupato di procedere alle ricerche del caso;

è inverosimile e vergognoso che, dopo 8 mesi dalla denuncia ed a 14 mesi dai fatti, intervenga una richiesta di archiviazione che attesti l'assoluta normalità dell'accaduto. In particolare il Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Pisa, con la sua richiesta di archiviazione, ha avallato e coperto un comportamento altamente irresponsabile, facendo così intendere che non impartire preventivamente alcuna direttiva di ricerca all'interno della caserma o, comunque non attivarsi per procedere alle ricerche rappresentano condotte rispettose perfino della comune diligenza, prudenza e perizia del buon padre di famiglia —:

se siano state ascoltate tutte le persone informate sui fatti;

a chi siano state delegate le eventuali indagini o se, invece, gli eventuali testimoni siano stati ascoltati direttamente dal Magistrato procedente;

quali siano state le risultanze degli accertamenti medico legali, sia con riferimento alla natura delle ferite ed all'epoca della morte, sia con riferimento alla compatibilità delle ferite con l'ipotesi di caduta accidentale;

se comunque si possano condividere le conclusioni della pubblica accusa presso il Tribunale di Pisa che, per l'omessa ricerca, l'omissione di soccorso e l'intervenuto decesso del giovane Emanuele Scieri non ravvisa alcuna responsabilità di ordine penale a carico di quanti, invece, avrebbero dovuto e potuto impedire una tragica morte.

(2-02662)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

in questi giorni, abbiamo registrato la fusione avvenuta tra Enel-Wind-Infostrada, peraltro approvata dal Governo il quale, con atto estremamente coraggioso e responsabile, ha posto le basi per dare continuità ad un processo che assume positivi riflessi in termini di occupazione non solo nel sud, ma nell'intero Paese;

l'operazione condotta consente di accelerare il processo di valorizzazione e diversificazione dell'Enel nell'interesse del Paese, in questa fase nuova importante e delicata, che può segnare il passaggio verso una gestione di grande discontinuità;

occorre dare atto al Governo della grande capacità espressa in direzione di un processo innovativo dell'Enel che, da un lato può liberare l'ente dalla vecchia gestione e, dall'altro, farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

in controtendenza con gli orientamenti del Governo e gli obiettivi che l'Ente per l'energia elettrica si prefigge sul piano dell'esaltazione dell'imprenditoria sana ed efficiente, risulta che la rete elettrica nazionale della distribuzione verrebbe progressivamente trascurata dall'Enel, che non solo non adempirebbe più ai suddetti impegni contrattuali, ma continuerebbe,

anche in questi ultimi mesi, a ridurre il proprio personale specializzato nei servizi di intervento e manutenzione:

l'Enel, dal 1996, non fornisce dati ufficiali sulle interruzioni nella rete di bassa tensione, cioè quella che, dalle cabine, arriva direttamente nelle case e nelle aziende e non effettuerebbe più investimenti nella manutenzione e nell'ammodernamento della rete;

a quanto risulta, le aziende del settore, se non vedranno riconosciuto il loro diritto a svolgere le attività contrattuali previste per effetto di aggiudicazione da parte dell'Enel a seguito dell'esperimento di gare, saranno costrette a licenziare migliaia di lavoratori e, cosa forse anche più grave, a lasciare la nostra rete elettrica, con un'età media, in molti tratti, superiore ai quarant'anni;

diverse imprese elettriche del meridione vanterebbero nei confronti dell'Enel un credito dell'ammontare di circa cinquecento miliardi, derivante da obblighi contrattuali;

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'Autorità Giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

ciò porta a mettere in atto una sorta di contraddittorietà ove si consideri che viene chiesto alle imprese il rispetto degli adempimenti fiscali e si consente ad una azienda dello Stato, quale è Enel di non onorare i suoi impegni anche attraverso il ricorso alla sua posizione dominante;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'ENEL nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287 del 1990 in materia di antitrust;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese

del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

in Puglia, nel Salento e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, avrebbe avviato una vera e propria politica di disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali;

per quanto sopra, gli interroganti hanno presentato interpellanza n. 2-02325 del 23 marzo 2000 e risoluzione n. 7-00913 in data 6 aprile 2000, ad oggi, ancora risultanti prive di riscontro;

occorre assumere seri provvedimenti, anche attraverso un processo selettivo delle imprese, in direzione della salvaguardia dell'imprenditoria che assume un ruolo preponderante nel processo economico e produttivo nel nostro Paese —:

quali strumenti intendano attivare una volta accertata la veridicità di quanto esposto con riferimento alle imprese elettriche appaltatrici di Enel della Puglia, Campania, Calabria e Basilicata per:

a) il rispetto e l'osservanza reciproca delle norme legislative in materia di appalti, così come avviene con altre aziende (Alitalia, Autostrade, Ferrovie, Acquedotto);

b) la qualificazione delle imprese attraverso la certificazione da parte di istituti riconosciuti a livello europeo;

c) il doveroso riconoscimento da parte dell'Enel delle associazioni territoriali di categoria e la risoluzione bonaria del contenzioso legale di circa 40 imprese;

se non intendano, altresì, disporre e far sì che l'ENEL:

a) accetti di verificare se la sua rete elettrica di bassa tensione risponde ai parametri di efficienza e sicurezza fissati dall'Autorità per l'energia elettrica;

b) comprenda l'improrogabilità di dare inizio al rapporto contrattuale che lo lega alle aziende aggiudicatrici delle gare d'appalto dello scorso anno per la manutenzione e il pronto intervento sulle linee elettriche;

se non ritengano, inoltre, rimuovere i vincoli di natura giuridica o legale che di fatto consentono all'Enel di sottoscrivere accordi contando su un vero e proprio abuso di posizione dominante e promuovere una politica che consideri prioritaria la manutenzione della rete elettrica di alta, media e bassa tensione intesa come infrastruttura primaria per sostenere e sviluppare l'economia nazionale e l'armonioso sviluppo della vita sociale del Paese;

se non ritengano, infine, porre le basi attraverso le quali impegnare l'Enel in direzione di una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno e perché venga data concretezza al fine per cui è nata la fusione Enel-Wind-Infostrada che, così come hanno dichiarato gli stessi dirigenti Enel, vuol significare investimenti in direzione occupazionale nel nostro Paese e, soprattutto, nel meridione d'Italia.

(2-02664) « Paolo Rubino, Abaterusso, Angelici, Bonito, Cappella, Caruano, Cennamo, Corvino, Di Capua, Di Fonzo, Faggiano, Gatto, Giardiello, Domenico Izzo, Luongo, Malagnino, Mastroluca, Mauro, Occhionero, Oliverio, Olivo, Rabbito, Ricci, Rizza, Rossiello, Rotundo, Soriero, Stanisci, Gaetano Veneto, Leccese, Malentacchi, Olivieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro a Lussemburgo del Consiglio affari sociali europeo il Ministro del lavoro Cesare Salvi ha violentemente criticato la Banca Centrale Europea, accusandola di agire « con ortodossia ultra monetarista e con clamorosa superficialità, approssimazione e improvvisazione », e ha soggiunto che « occorre al più presto creare un governo dell'economia che faccia da contrappeso alla Banca Centrale Europea »;

sempre a Lussemburgo, dove si trovava per la riunione dell'Ecofin, gli ha risposto il Ministro del tesoro Visco, che in difesa della Banca Centrale Europea ha affermato: « Ognuno dovrebbe occuparsi delle cose che conosce, di cui è informato e competente. È inutile aggiungere confusione a confusione »;

il Ministro dell'economia olandese Gerrit Zalm ha sprezzantemente commentato la dichiarazione del Ministro Salvi come segue: « Non è molto intelligente dire cose di questo genere. Solo il Presidente della Banca Centrale Europea e il Presidente del Consiglio dei Ministri finanziari hanno titolo per parlare dell'euro »;

il Ministro del tesoro Salvi ha replicato con una nota, diffusa ai giornalisti, nella quale ha ribadito le sue posizioni, sostenendo che: « Le politiche della Banca Centrale Europea sono prive di ogni effetto nel sostegno della moneta e introducono altresì elementi restrittivi »;

i due autorevoli Ministri del Governo italiano, membri dello stesso partito, si sono così abbandonati ad una pubblica rissa, inqualificabile e clamorosa, sulla scena europea;

il Ministro del lavoro ha formalmente revocato in dubbio nientemeno che uno dei pilastri fondamentali dell'attuale assetto istituzionale dell'Europa, cioè l'indipendenza della Banca Centrale Europea;

l'indegno comportamento dei Ministri italiani si è verificato, per giunta, in un giorno di grande tensione sui mercati valutari e in un momento molto delicato per le sorti dell'euro, tanto è vero che i quindici ministri finanziari hanno concordato un rigoroso silenzio sulla politica monetaria nella Banca Centrale Europea;

nel merito, peraltro, una gestione permissiva della moneta europea non è affatto desiderabile dal momento che essa aggraverebbe le difficoltà dell'euro, erodendone ulteriormente la fiducia sui mercati;

il Governo italiano, che indulge quotidianamente a vantare benemerienze europee in gran parte immaginarie, con la lite tra i suoi Ministri ha dato una pessima immagine internazionale dell'Italia, ha incrinato irresponsabilmente la credibilità del nostro Paese e nuociuto gravemente all'Europa;

in base all'articolo 95 della Costituzione il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e mantiene l'unità d'indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla condotta irresponsabile, antieuropea, antinazionale dei Ministri del tesoro e del lavoro, dalla quale inoltre risulta che in seno all'Esecutivo esiste una conclamata insuperabile divaricazione, costituzionalmente inammissibile, dell'indirizzo governativo concernente le istituzioni politiche e monetarie europee.

(2-02665)

« Pisanu ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vittorio Sechi, medico veterinario, è dipendente dal Ministero della Sanità con la qualifica di Direttore dell'Ufficio Veterinario adempimenti CEE - Compartimento della Valle d'Aosta;

dal 1991 il dottor Sechi ha costantemente percepito l'indennità speciale di seconda lingua detta bilinguismo prevista dalla legge n. 279 del 1991 in favore del personale dirigente delle Amministrazioni dello Stato « in servizio presso uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta che abbiano sostenuto con esito favorevole l'accertamento della conoscenza della lingua francese »;

improvvisamente nel gennaio 1999, il Ministero della sanità ha chiesto il parere del Ministero della funzione pubblica sulla legittimità della corresponsione della indennità di bilinguismo in favore del personale Dirigente presso alcuni uffici di confine;

il Ministero della funzione pubblica con nota del 22 aprile del 1999 avente ad oggetto « dirigente veterinario in servizio nella regione Valle d'Aosta – indennità di bilinguismo » ha risposto al Ministero della Sanità che ai sensi degli articoli 2 e 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993 « il trattamento economico dei dipendenti pubblici deve trovare compiuta definizione nell'ambito della contrattazione collettiva » ed ha altresì precisato che « poiché la struttura della retribuzione del dirigente, definita dai vigenti Ccnl, non comprende indennità accessorie, essendo la retribuzione di posizione remunerativa di tutte le funzioni ed i compiti attribuiti al medesimo, deve negarsi la corresponsione dell'indennità di bilinguismo »;

il predetto carteggio è stato comunicato dal Ministero della sanità alla direzione Provinciale del tesoro di Aosta con l'invito a sospendere l'erogazione della indennità di bilinguismo a favore del dirigente veterinario dottor Sechi e ad effettuare il relativo recupero con decorrenza dalla data di attribuzione della retribuzione di posizione e cioè dal 1° luglio 1997. Avverso tale provvedimento il dottor Sechi ha proposto ricorso al Tar Lazio Sezione I che con ordinanza del 30 settembre 1999 ha sospeso il recupero delle somme già corrisposte al dottor Sechi;

il ricorso è ora in attesa della decisione di merito da parte del Tar per la

quale non è ancora fissata l'udienza di trattazione;

si ravvisa tuttavia la necessità di un intervento e rettifica da parte dei due Ministeri della sanità e della funzione pubblica perché, nell'ancorare agli articoli 2 e 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993 il diniego della corresponsione della indennità di bilinguismo, hanno ignorato l'articolo 73 dello stesso decreto legislativo n. 29 del 1993 che al primo comma suona testualmente: « Restano salve per la regione Valle d'Aosta le competenze in materia, le norme di attuazione e la disciplina sul bilinguismo. Restano comunque salve, per la provincia autonoma di Bolzano, le competenze in materia, le norme di attuazione, la disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego »;

è di tutta evidenza, pertanto, che il provvedimento di diniego adottato dai due Ministeri e applicato dalla Direzione Provinciale del tesoro di Aosta su invito del Ministero della sanità è radicalmente illegittimo perché ignora la specifica disposizione di legge che fa salva per la Valle d'Aosta la previgente disciplina sul bilinguismo;

i due Ministeri non hanno neppure tenuto conto del provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri del 6 aprile 1995 che all'articolo 40 ha disposto che: « Continuano ad essere corrisposte le indennità di rischio previste dalle leggi 27 ottobre 1988, n. 460, 9 aprile 1953, n. 310 e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, l'indennità di bilinguismo di cui alla legge 23 ottobre 1961, n. 1165 e successive modifiche e integrazioni e all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267 »;

inoltre, l'indennità di bilinguismo è tuttora e giustamente corrisposta ai dipendenti pubblici della Valle d'Aosta che abbiano superato l'esame in lingua francese onde la mancata applicazione di tale indennità nei confronti del dottor Sechi as-

sume anche un ingiusto carattere discriminatorio —:

se non si ritenga opportuno ripristinare una situazione di normalità con la ripresa dell'erogazione dell'indennità di bilinguismo al dirigente citato in premessa. (4-32061)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento legislativo che abolisce il servizio di leva obbligatorio è all'esame del Senato della Repubblica mentre la competenza per l'obiezione di coscienza è prerogativa della Presidenza del Consiglio dei ministri;

proprio in quest'ultimo settore si registrano inefficienze e disguidi tra gli uffici, infatti alcuni obiettori non sanno quando dovranno partire e dove svolgeranno il loro servizio;

il servizio civile fatto come obiettori di coscienza è fondamentale per il nostro Paese, si pensi agli interventi di soccorso sul territorio effettuati dal servizio civile in questo momento in cui le alluvioni hanno causato vittime e ingenti danni al nostro Paese;

pertanto il servizio effettuato dagli obiettori merita particolare attenzione ed efficienza proprio per la grande funzione civile che svolge;

vanno eliminate, quindi, tutte quelle anomalie e disfunzioni amministrative che impediscono di avere informazioni, sul servizio civile e sulle modalità per espletarlo, per gli utenti e soprattutto comportano disfunzioni gravi nella chiamata dei giovani al servizio;

in questo settore, proprio per l'importanza che riveste per il nostro Paese, la pubblica amministrazione deve avere il cosiddetto « occhio di riguardo » e fare funzionare i propri uffici con una sana efficienza e buona amministrazione —:

quali urgenti interventi intenda adottare il Governo per eliminare tutte quelle disfunzioni amministrative riscontrate presso gli uffici che si occupano del servizio civile e consentire, pertanto, una rapida ed efficiente chiamata dei giovani che prestano la loro opera per il Paese.

(4-32062)

BUTTI, GRAMAZIO, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo delle telecomunicazioni rappresenta a livello occupazionale un settore trainante per l'economia nazionale oltre ad essere di insostituibile rilevanza per i dati trasmessi che permettono una costante interrelazione umana tra milioni di persone;

a fronte dell'attenta valutazione sul caso nazionale del *decoder* unico, la L.a.u.t. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) ha manifestato tutte le sue perplessità in merito alla mancata attuazione della legge 78 del 28 marzo 1999;

detta legge prevedeva la data del 1° luglio 2000 come decorrenza per la commercializzazione del decoder unico;

le società « Stream » e « Tele+ » con la loro presenza di oligopolio delle televisioni a pagamento (*pay tv*) allo scopo di mantenere una posizione dominante e di pura competizione sul mercato non hanno attuato le disposizioni della sopracitata legge;

il segnale trasmesso da Tele+ dal 1997 ricevuto con il sistema Simulscript utilizza le tecnologie Seca e Irdeto;

invece la società Stream trasmette con le tecnologie Irdeto ed Nds;

la discriminazione attuata da Stream contro gli abbonati di Telepiù che non possono ricevere il segnale Nds e viceversa

il danno provocato agli abbonati di Stream che non possono ricevere il segnale Seca, continua di fatto ad impedire all'utenza di vedere in forma compiuta il campionato di calcio della serie A e della *Champions League*, a meno di non possedere due differenti decoder;

il costo economico di due decoder per le famiglie italiane oltre ad essere di fatto improponibile rappresenta un ostacolo allo sviluppo della televisione digitale in Italia;

le irrisorie sanzioni dell'Authority per le comunicazioni e dell'Antitrust nei riguardi di Stream e Tele+, unitamente ad una proroga di otto mesi per la successiva commercializzazione del decoder unico rappresentano delle manovre diversive ed incostituzionali dell'applicazione della legge n. 78;

la presa di posizione del sottosegretario Vincenzo Vita su tale delicata materia rappresenta a detta degli interroganti uno squallido doppiogiochismo di Governo tra le compagnie che gestiscono la tv digitale e le associazioni dei consumatori che come la L.a.u.t. hanno evidenziato la gravità del problema;

l'attività della L.a.u.t., a cui migliaia di utenti si sono rivolti per manifestare il disappunto sulla questione Stream e Tele+ sul decoder unico, ha inoltre evidenziato delle serie mancanze legate all'efficienza del servizio che lasciano seri dubbi sulla professionalità tecnica e commerciale delle due società preoccupate esclusivamente dei loro tornaconti economici —

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro del commercio con l'estero per valutare con la dovuta attenzione i problemi sollevati nel presente documento;

a quali risultati abbiano condotto le indagini del Nucleo della Guardia di Finanza appositamente incaricato di verifi-

care le inadempienze delle due società riguardo alla commercializzazione del servizio « *pay tv* »;

se i Ministri competenti e l'Authority per le Comunicazioni non ritengano doveroso valutare un severo inasprimento delle pene nei confronti dei due gestori inadempienti, ivi includendo la revoca delle concessioni/autorizzazioni all'esercizio;

quali risarcimenti economici siano previsti per l'utenza che continua a pagare di tasca propria le inadempienze di legge dei due gestori « *pay tv* »;

se alla luce delle sconsiderate iniziative del sottosegretario Vincenzo Vita, nominatosi a tutore di una volgare azione di « lobbismo » a favore dei gestori di « *pay tv* » non si ritenga doveroso sollecitarne le immediate dimissioni dall'incarico istituzionale. (4-32064)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima alluvione in Piemonte e Val d'Aosta ha causato, oltre ai noti danni alle persone e cose, anche l'interruzione e l'erogazione dell'energia elettrica in vaste zone delle due regioni;

in particolare, gli imprenditori denunciano la lentezza con cui l'Enel sta provvedendo al ripristino della fornitura di energia elettrica ai loro impianti, non solo per cause oggettive ma anche per motivi da addebitarsi ad inefficienza dell'Enel stessa —

se non ritengano doversi urgentemente intervenire in merito alla situazione sopra descritta, ponendo in essere adeguati controlli in merito allo scarso grado di efficienza dimostrato nell'attuale situazione emergenziale da una società nota per aver recentemente investito decine di migliaia di miliardi in acquisti totalmente estranei al proprio oggetto sociale.

(4-32070)

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 17 ottobre 2000 sono giunti a Roma poco più di 3000 alpini in congedo per sfilare contro l'abolizione della leva obbligatoria;

la questura ha vietato la manifestazione;

il presidente dell'Associazione nazionale alpini anche per mezzo dei quotidiani ha esternato il suo rammarico per la non riuscita della pacifica manifestazione, non certo di proposito organizzata, in concomitanza con la visita della Regina Elisabetta d'Inghilterra —:

se gli alpini non siano stati accolti con il dovuto rispetto che la loro storia passata e presente merita;

se non sia blasfemo vietare una manifestazione di circa tremila (3000) « Penne Nere », per evitare un effetto dirompente, vista la presenza di tifosi e *hooligans* inglesi della squadra di calcio dell'Arsenal;

se non sia mancanza di rispetto mettere in discussione il senso dell'ordine e la consapevolezza di un alpino italiano che rappresenta un patrimonio di altruismo, disponibilità e solidarietà. (4-32071)

MASTROLUCA, ROTUNDO, RICCI, STANISCI, CASILLI, MALAGNINO, ROSIELLO, PAOLO RUBINO, BONITO, FAGGIANO, ABATERUSSO e SERVODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, ad oltre due anni e mezzo dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 1998, anziché approvare finalmente una legge regionale di disciplina organica delle aree industriali, ha approvato una proposta di legge che in pratica rinvia ad una legge futura, da approvarsi non prima di altri due anni, l'at-

tuazione dell'articolo 26 del citato decreto legislativo, e la conseguente disciplina delle aree industriali;

infatti, invece di colmare il già grave ritardo, la Regione Puglia prevede per legge di procedere al censimento entro un anno, delle aree industriali esistenti (attività peraltro che essa può già svolgere nell'esercizio degli ordinari poteri amministrativi, in quanto è sin dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'ente di riferimento dei consorzi di sviluppo industriale);

inoltre, con la legge approvata dal consiglio regionale della Puglia, si stabilisce che, anche prima della conclusione del censimento, la Giunta regionale proceda allo scioglimento degli organi statutari dei consorzi ed alla nomina di collegi commissariali straordinari;

da ciò si ricava che il pretesto del censimento delle aree industriali serve unicamente per giustificare (se in qualche modo si possa giustificare un arbitrio) il commissariamento, mentre esso non è neppure il presupposto della redazione del Piano regionale delle aree industriali, che è lo strumento indispensabile della politica industriale regionale;

il disposto commissariamento appare come un vero e proprio, se così si può dire, « abuso legislativo », dal momento che già la legge regionale n. 31 del 1986 prevede la possibilità per la regione di commissariare i consorzi, ma solo se si verificano nella loro gestione casi ben definiti, come gravi inadempienze, violazione di norme, dissesto finanziario;

sulla base richiamata legge regionale n. 31 del 1986, la stessa Regione ha peraltro commissariato i consorzi di Taranto e Brindisi;

evidentemente non ricorrendo le condizioni previste dalla legge regionale n. 31 del 1986, la Regione ha dovuto « inventarsi » una nuova normativa per raggiungere l'unico obiettivo dichiarato: nominare uo-

mini di propria fiducia per la gestione della politica industriale nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce;

questa visione, che appare agli interroganti insieme avventurista e arrogante, che non tiene conto della volontà degli enti locali e degli altri soggetti che sono associati nei consorzi di sviluppo industriale e che si sono dati democraticamente i loro organi di gestione, finirà col provocare gravissime ricadute negative sui territori interessati nonché pesanti ritardi, proprio nel momento in cui più delicata è la fase dello sviluppo industriale, attraverso i diversi patti territoriali e il contratto d'area di Manfredonia —:

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze e delle disposizioni costituzionali, di evitare che si compia un vero e proprio abuso (trattandosi di una legge che pecca nello stesso tempo per difetto — in quanto rinvia ulteriormente l'adozione di una legge organica sulle aree industriali — e per eccesso — in quanto commissaria i consorzi industriali in assenza di qualsiasi preventivo accertamento di gravi disfunzioni e dunque in carenza dei presupposti per un intervento straordinario della regione):

quali interventi intendano porre in essere per rimediare ad una eventuale legge che provocherà danni e ritardi per lo sviluppo economico e dell'occupazione, un contenzioso di cui non è facile prevedere i tempi di chiusura, e una profonda incertezza sull'attività attuale dei consorzi stessi. (4-32075)

BARTOLICH, GUERRA e EDO ROSSI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la ratifica, prevista per il 2001, degli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea firmati il 21 giugno 1999, la Svizzera adotterà integralmente il Regolamento Comunitario che farà decadere

la vigente Convenzione bilaterale Italo-Svizzera, attraverso la quale era prevista la possibilità di trasferire la contribuzione Avs (assicurazione vecchiaia e superstiti) all'Inps in Italia;

compatibilmente con la nuova legislazione europea, potranno essere versate all'estero soltanto delle rendite, anche se piccolissime, senza che sia più possibile sostituirle con un'indennità forfettaria. Quindi, chi è stato assicurato in più paesi, avrà diritto ad altrettante rendite parziali;

la futura modifica normativa coinvolgerà i cittadini italiani lavoratori in Svizzera che decidono di rimpatriare, con conseguenze pesanti su coloro che vorranno richiedere il pensionamento anticipato —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere affinché, al momento dell'entrata in vigore dei suddetti accordi bilaterali, possa venire applicato un periodo transitorio di almeno cinque anni, al fine di consentire l'ottenimento del pensionamento anticipato a coloro che ne abbiano maturato il diritto, attraverso la possibilità di trasferire i contributi dall'assicurazione svizzera alla previdenza italiana. (4-32084)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga che si regalino centinaia e centinaia di miliardi ai paesi come Albania, Jugoslavia ed altri mentre il sud d'Italia rimane privo di qualsiasi mezzo finanziario ed è bloccato: non è stato minimamente affrontato il problema della cronica mancanza d'acqua, rendendo depresse tante regioni, non si sono creati trasporti civili e rapidi, non si è minimamente pensato alle infrastrutture;

la situazione della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Basilicata è più drammatica dei Balcani, purtuttavia non si pensa minimamente ad affrontare alcun problema e si lascia che intere regioni rimangano nella depressione;

se non si ritenga di assegnare alle regioni italiane depresse gli stessi finanziamenti globali che si danno ai paesi esteri. (4-32088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo decretato dall'ONU nei confronti dell'Iraq ha peggiorato le già precarie condizioni di vita della popolazione irachena, uscita stremata dai bombardamenti patiti durante la Guerra del Golfo;

in particolare nel Kurdistan iracheno le popolazioni vivono in una situazione ancora peggiore a causa delle difficoltà politiche proprie di una regione sottoposta a forti tensioni indirette da parte dei Governi di Iraq, Turchia, Iran e Siria e dalle numerose formazioni paramilitari che si contendono il controllo di una zona strategicamente molto importante, ricca di risorse petrolifere e crocevia per il trasporto dell'« oro nero », oltretutto dell'acqua;

nel mese di settembre per due volte (il giorno 15 ed il giorno 19) forze armate del PKK hanno attaccato ed ucciso componenti dell'UPK, acuendo la destabilizzazione della regione. Gli attacchi del PKK sono stati compiuti con la apparente condiscendenza del Governo iracheno, se non addirittura con un apporto organizzativo dello stesso;

alcune potenze mondiali (Francia e Russia) hanno compiuto passi significativi per un prossimo futuro allentamento o ad una sospensione dell'embargo;

anche in Italia vi è una sensazione diffusa che siano maturi i tempi per una svolta a favore di una modifica dell'embargo in modo da andare incontro alle esigenze del popolo iracheno;

il Governo iracheno sembra assumere una posizione opposta a quella consigliata dal buon senso, favorendo anziché combattendo i fenomeni di guerriglia interna segnalati nel Kurdistan iracheno —:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per cercare di contribuire a migliorare la situazione delle popolazioni che abitano il Kurdistan iracheno;

se il Governo intenda subordinare il suo assenso alla modifica del regime di embargo alla effettiva volontà, dimostrata con azioni concrete del regime di Bagdad di contrastare le attività belliche del PKK sul territorio del Kurdistan iracheno contro le popolazioni curde locali. (5-08369)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in circostanze non molto chiare è stato ucciso Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale, recatosi in Georgia per motivi inerenti il suo lavoro;

sembra che il giornalista avesse raccolto una ricca documentazione in ordine alla guerra in Cecenia che potevano rivelare situazioni del conflitto sconosciute e importanti —:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro degli affari esteri nei confronti del governo georgiano per una corretta informativa nei fatti avvenuti.

(4-32093)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Gorgovivo è un'azienda pubblica distributrice del servizio di gas